#Utilitalia – Green Book 2018, ecco i dati sulla gestione dei rifiuti urbani in Italia

Alcuni scatti dell’evento di presentazione del Green Book 2018, realizzato per #Utilitalia dalla Fondazione Utilitatis con Cassa Depositi e Prestiti.

Un post condiviso da Utilitalia *(@utilitalia) in data: Mag 3, 2018 at 2:14 PDT*

ROMA – Un paese diviso in due, nella **raccolta differenziata**: il nord con una media del **64%** e quasi tutte le province sopra il **50%**, mentre il sud con situazioni fortemente arretrate non raggiunge la media del **38%**. Per i rifiuti rimane un **forte squilibrio sugli impianti** soprattutto in relazione ai target europei: un settore che avrebbe bisogno di investimenti per almeno **4 miliardi di euro**.

Da una mappatura degli operatori emerge una larga prevalenza di aziende a partecipazione pubblica al centro-nord e una presenza residuale al sud **(al 33%)**.

Nel Mezzogiorno si ricorre in modo preponderante al trattamento in discarica **(62%)** mentre al Nord il **69%** dei rifiuti è avviato a trattamento negli impianti di recupero energetico.

Ed è proprio dove il servizio è peggiore che la spesa media annuale per famiglia è più elevata.

Questa la fotografia del settore rifiuti urbani scattata dal **GREEN BOOK 2018, realizzato per UTILITALIA dalla Fondazione Utilitatis in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti** e presentato oggi a Roma al Tempio di Adriano.

"Non si può non mettere in evidenza l'eterogeneità che caratterizza la situazione nazionale. Significative differenze anche sul livello qualitativo e sui costi del servizio, con il paradosso **– osserva il vicepresidente di Utilitalia, Filippo Brandolini –** *che si registrano costi maggiori là dove qualità ed efficacia del servizio sono invece inferiori. Dipende dal livello di industrializzazione e dalla presenza o meno di imprese strutturate. Il via libera del Parlamento Europeo al pacchetto di misure sull'****economia circolare****, comporterà un'evoluzione nell'organizzazione dei servizi e delle imprese, ma c'è molta attesa anche dall'avvio concreto della regolazione sul settore rifiuti da parte dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)".*

"*Utilitalia auspica che con il lavoro del regolatore* – afferma **Brandolini** – *potremo giungere gradualmente al superamento della legislazione concorrente tra Stato e Regioni, accelerare il riassetto della governance, favorire il superamento della frammentazione, e accelerare il percorso verso l'adozione di una tariffa corrispettiva, capace di commisurare il costo alla quantità e alla qualità del servizio, nel rispetto del principio europeo 'chi inquina paga'*".

"Il Green Book scatta la fotografia del settore rifiuti all'avvio della regolazione di

ARERA– **rileva Valeria Garotta, direttore della Fondazione Utilitatis –** *I dati cristallizzano il mancato compimento del disegno normativo secondo cui il ciclo integrato dei rifiuti deve essere organizzato per ambiti territoriali di dimensioni adeguate: dal permanere dell'inoperatività di alcuni enti di governo d'ambito, all'elevata frammentazione gestionale; dagli squilibri territoriali nell'assetto impiantistico, all'elevato numero di gare bandite per singoli comuni e brevi durate. L'auspicio è che la prossima edizione del rapporto possa catturare importanti cambiamenti, messi in moto dall'intervento di ARERA. Inoltre, rispetto alle precedenti edizioni, il Green Book si arricchisce di una mappatura puntuale dei gestori nei singoli comuni e di un focus sui grandi centri urbani".*

IL GREEN BOOK IN SINTESI

PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA

La produzione dei rifiuti prodotti in Italia ha ripreso a crescere nel 2016, dopo alcuni anni di stabilizzazione: l'incremento è stato del 2% rispetto all'anno precedente, soprattutto per via della ripresa economica.

La raccolta differenziata ha raggiunto il 52,5% nel 2016, anche se con molte differenze tra aree del Paese: il nord arriva al 64%, il centro al 48,6% e il sud al 37,6%.

Per quanto riguarda la riforma dell'assetto organizzativo del servizio di igiene urbana, sono oggi presenti 57 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), con una riduzione del 55% rispetto ai 129 ATO del 2007; prevalgono gli Ambiti regionali anche se ci sono ATO con dimensione che varia dalla scala regionale a quella sub-provinciale.

SPESA PER FAMIGLIA E GRANDI CITTA'

Dall'analisi sulle tariffe per il 2017, su una popolazione complessiva di oltre 18 milioni di abitanti nei comuni capoluogo, una famiglia tipo (3 persone che vivono in 100 metri quadri) nel 2017 ha speso mediamente 227 euro in un comune sotto i 50.000 abitanti e 334 euro in un comune con popolazione superiore a 200.000 abitanti.

In media sempre nel 2017 al nord la spesa è stata di 271 euro, di 353 al centro e

363 al sud.

Il paradosso è nella disomogeneità del servizio nelle diverse aree del Paese (dalla raccolta differenziata alla presenza di impianti fino all'intera filiera dei ciclo): i costi che sono più alti proprio dove la qualità è peggiore. Nel 2017 si registra un valore medio del costo per abitante di 232 euro, con punte minime di 155 e massime di 366.

IMPIANTI

Dalla mappatura degli operatori, sia per il servizio di raccolta che per la gestione degli impianti, emerge una situazione molto frammentata, con una larga prevalenza di aziende a partecipazione pubblica al centro-nord e una presenza residuale al sud (dove il 33% degli abitanti è servito da aziende pubbliche o miste).

Quanto agli impianti e alla loro localizzazione, quelli di trattamento integrato aerobico e anaerobico sono concentrati al nord dove viene gestito il 98% della frazione organica da raccolta differenziata; gli impianti di compostaggio della stessa tipologia di rifiuti sono invece in prevalenza al sud (il 49% trattata in impianti a partecipazione pubblica e il 51% privati). Gli impianti di trattamento meccanico biologico (Tmb) sono più diffusi al sud (con il 49% del trattamento).

Per lo smaltimento in discarica il Sud supera il resto del Paese: con il 62% del rifiuto urbano residuo a livello nazionale smaltito in questo modo. La situazione si capovolge sugli impianti di recupero energetico: concentrati soprattutto al nord dove viene trattato il 69%, il 12% al centro e il 19% al sud.

DATI ECONOMICI

Nel 2016, dall'analisi dei 575 gestori individuati, il settore dell'igiene urbana ha registrato oltre 12 miliardi di fatturato, occupando 90.433 addetti. Il 75% delle aziende è rappresentato da monoutility legate al settore ambiente, il restante 25% da aziende multiutility. Gli operatori di piccole dimensioni (con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro) rappresentano il 55% del totale anche se contribuiscono a solo il 10% del fatturato nazionale. Il 37% del fatturato di settore è generato dal 3% di operatori con un volume d'affari superiore ai 100 milioni di euro. Gli operatori della categoria 'Raccolta e Ciclo Integrato' (cioè che gestiscono tutto il

processo dalla produzione alla fine del rifiuto) rappresentano il 73% del totale, registrano il 73 % del fatturato e occupano l'89% degli addetti; la categoria 'Gestione Impianti' comprende il restante 27% degli operatori, genera il 27% del fatturato complessivo ed impiega l'11% della forza lavoro. Dal punto di vista dell'assetto proprietario il 34% delle aziende ha natura completamente privata e il 66% risulta partecipato dal pubblico.

INVESTIMENTI

La stima del fabbisogno nazionale di investimenti in raccolta differenziata e nuovi impianti – in base a un'analisi su un panel di gestori a partecipazione pubblica – viene valutata in circa 4 miliardi di euro. Gli investimenti complessivamente realizzati dai gestori del campione nell'arco temporale 2012-2017 ammontano a 1,4 miliardi di euro, pari a 82,5 euro per abitante in sei anni (14 euro a testa all'anno). Il 46% degli investimenti è destinato alla raccolta e allo spazzamento, mentre il 54% agli impianti di selezione, avvio a recupero e smaltimento. Nel 2017 il trend degli investimenti in raccolta sono aumentati del 73% rispetto al 2012. Sul versante degli impianti, c'è stato un netto calo degli investimenti in impianti di incenerimento (meno 55% rispetto al 2012); in controtendenza rispetto al recupero energetico risultano gli investimenti in discarica che nel 2017 crescono rispetto al 2012 di oltre il 200%.

Gli investimenti in impianti di selezione e valorizzazione delle frazioni differenziate passano da 9 milioni di euro nel 2012 a circa 18 milioni di euro nel 2017.

Infine, mentre gli investimenti in compostaggio e Tmb hanno un andamento crescente, quelli in digestione anaerobica sono fermi fino al 2016, per l'incertezza sul meccanismo di incentivazione. Rispetto agli investimenti realizzati sulla fase impiantistica, solo il 39% ha riguardato la realizzazione di nuovi impianti; mentre la voce più importante è sugli interventi di manutenzione straordinaria e revamping (46%), seguita dall'ampliamento di impianti esistenti (15%).

Dai Piani di investimento dei gestori – parte dell'analisi – emerge un incremento complessivo di circa il 60% del volume di investimenti pianificati tra il 2018 e il 2021, rispetto a quelli realizzati nei quattro anni precedenti.

Il **Green Book 2018** è suddiviso sezioni.

La prima aggiorna il quadro normativo del settore dei rifiuti urbani dedicando un particolare approfondimento al pacchetto Ue sull'economia circolare e ai principali strumenti di finanziamento pubblico del settore in ambito europeo e nazionale (curato da CdP); vengono poi descritte le grandezze del comparto (produzione dei rifiuti urbani, raccolta differenziata e impianti).

La seconda sezione dedicata agli operatori del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, e a un'analisi sulla spesa per la Tari.

La terza sull'aggiornamento dell'Osservatorio gare Utilitatis, che esamina i bandi di gara per gli affidamenti del servizio di igiene urbana; e infine un focus sulla gestione del servizio di gestione dei rifiuti urbani nelle città più grandi.